

P

resbyteri rivista di
spiritualità
pastorale

2023

3

ACCORPARE LE DIFFERENZE:
NUOVI VOLTI DI COMUNITÀ



quaderni di spiritualità

Presbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

ANNO LVII - 2023 - N. 3

Redazione: Caliendo Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

Redazione operativa: 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

Proprietario: Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - e-mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di legge:** Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEM-BRA - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: EFFE e ERRE Litografica.
Con approvazione ecclesiastica.

— Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Quando ci si muove sul crinale di un tema come quello proposto in questa monografia, occorre fare i conti con sentimenti diversi: da un senso di sofferenza, se non di impotenza, nel constatare la fatica delle comunità cristiane a cogliere e ad accettare le profonde mutazioni socio-culturali ed ecclesiali in corso, ad un bisogno profondo di fiducia, anzi di speranza, perché il Vangelo di Gesù e la luce di Dio riescono sempre a fare breccia nel cuore dell'uomo, anche quando ciò sembra impossibile.

Il problema che si pone non è solo superare la territorialità rappresentata dalla parrocchia, intesa in senso classico, ma di chiedersi quale comunità cristiana sia davvero in grado di annunciare e trasmettere la fede oggi.

La grammatica dell'assenso

È in gioco non tanto la capacità di definire un territorio, ma piuttosto di un annuncio in grado di generare alla fede. La priorità non è uno spazio territoriale da strutturare, ma semmai come rimotivare una comunità cristiana perché sappia accompagnare. Siamo cresciuti in un ambiente fondamentalmente cristiano, dove il nostro cammino di fede è avvenuto spontaneamente; non conosciamo la "grammatica dell'assen-

so", dove è implicato un itinerario di decisione e di scelta¹. Nell'educazione alla fede si va ancora avanti con una certa approssimazione e, spesso, con molta improvvisazione. Non si tratta di occupare spazi ma di offrire possibilità. Per fare ciò occorre un altro modello di presenza e di annuncio.

Come riconfermare nella fede i vicini e come arrivare ai lontani che rischiano di non essere mai raggiunti?

Ascoltando le confidenze dei preti, in esse ritorna di frequente un senso di profonda inadeguatezza: «Non mi sento preparato per questo tipo di servizio, non so come fare, quale coraggio avere... Mi accontento di ciò che ho e nello stesso tempo non so come trasformare questo problema in opportunità».

Per rivedere il reticolo parrocchiale occorre prima individuare i criteri dell'annuncio e della evangelizzazione. Non basta accorpare, bisogna integrare, differenziare, custodire l'esistente pur costruendo il nuovo.

In un incontro di riflessione su queste tematiche, un amico prete ha usato questa espressione: «Ci vuole il coraggio di passare da un'irrigazione generale a un'irrigazione "goccia a goccia". Occorre più che mai razionalizzare le potenzialità, non solo perché non abbiamo più forze, ma anche perché abbiamo sprecato molta acqua».

Un colpo d'ala

Ricordo il forte impatto che ebbe sull'opinione pubblica, credenti e non, l'uscita di un libro pubblicato un po' di anni fa: *Dio esiste, io l'ho incontrato*². Era scritto da André Frossard, giornalista e saggista francese, membro dell'Académie française.

All'inizio del testo c'è una citazione che mi ha sempre incuriosito e che può aiutare ad avere una totale fiducia nelle vie imperscrutabili attraverso le quali Dio raggiunge l'uomo. È

1 J. H. NEWMAN, *Opere. Vol. 1: Grammatica dell'Assenso*, a cura di B. Gallo, trad. di L. Erbifori, Jaca Book, Milano 2005.

2 A. FROSSARD, *Dio esiste, io l'ho incontrato*, Società Editrice Internazionale, Torino 1969.

una frase di Georges Bernanos, altro grande della letteratura francese: «I convertiti sono ingombranti».

Frossard non è un credente, ma nella sua vita succede qualcosa di inaspettato. In una sera estiva, a Parigi, egli sta attendendo il suo amico, Willemin, all'esterno della chiesa dove l'amico è entrato. E scrive: «Non provo alcuna curiosità per le cose della religione. Sono le diciassette e dieci. Eppure ... tra due minuti, sarò cristiano».

Willemin tarda un po' ad uscire e Frossard entra a sua volta in chiesa per cercarlo. Si ferma davanti a un ostensorio, di cui non conosce il significato e, mentre osserva la fiamma di una candela, si verifica qualcosa che egli stesso non sa esprimere con parole adeguate. Dice di sentire, quasi sussurate, due parole: "vita spirituale". Subito dopo avverte in lui una luminosità quasi insostenibile che lo penetra e lo avvolge. Scrive di aver visto improvvisamente, come in un sogno ad occhi aperti, un altro mondo, quello che lui ritiene essere il "mondo della verità": «C'è un ordine nell'universo e, alla sommità, c'è l'evidenza di Dio, colui che i cristiani chiamano "padre nostro" e del quale sento la dolcezza». Successivamente dirà: «Quando si incontra Dio, la prima scoperta è l'insignificanza di tutte le cose che anche oggi i cristiani, esclusi ovviamente i santi, prendono così ridicolmente sul serio».

Non so dire perché questo flashback mi sia improvvisamente balenato nella memoria, ma di fronte alle fatiche reali di un annuncio di fede oggi, c'è sempre uno spiraglio di luce che apre un orizzonte diverso e inaspettato.

«Vedendoli affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli (...) E salì sulla barca con loro e il vento cessò» (Mc 6,48.51).

Per vivere un annuncio diverso e credibile, Papa Francesco parla di una pre-condizione necessaria: «Occorre accettare di essere feriti per primi da quella Parola che ferirà gli altri (...) Anche in questa epoca la gente preferisce ascoltare i testimoni: ha sete di autenticità, reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'Invisibile» (EG 150).

Comunità generative?

Solo una fede interrogativa può tornare ad essere generativa. E per essere generativa la fede deve recuperare alcune *parole belle* della vita, che le danno un senso, una prospettiva, capace di guardare e di andare "oltre". C'è un ministero che ha bisogno di essere incoraggiato a cercare qualcosa di diverso; che ha bisogno di ritrovare il gusto per una fede "umaneamente sensata", vicina ai problemi e alle speranze della gente.

C'è bisogno di una pastorale della "localizzazione": occorre prima dirci "dove siamo" per aiutarci a scoprire "dove possiamo andare".

Pellegrini verso una meta, di cui non conosciamo bene la strada per arrivarci, ma che rimane comunque l'orizzonte verso cui camminare. Credere in una chiesa generativa significa tornare a percorrere insieme alcuni sentieri esistenziali e spirituali:

- rimettendo a fuoco il proprio itinerario umano e vocazionale come unico, originale e non ancora compiuto;
- connettendo il proprio cammino di vita con quelle figure della storia biblica che più suscitano emozione in noi;
- iscrivendo il nostro piccolo viaggio nel contesto della storia della Chiesa, nel suo lungo millenario cammino; in quella Chiesa che anche oggi Papa Francesco ci rende orgogliosi di amare e di servire.

In questi giorni ricorre il centenario della nascita di don Lorenzo Milani (27 maggio 1923)³.

Il 20 giugno 2017, durante la visita che Papa Francesco compì a Barbiana sulla tomba di don Milani, rivolgendosi ai presbiteri presenti, disse: «Don Lorenzo ci insegna a voler bene alla Chiesa, come le volle bene lui, con la schiettezza e la verità che possono creare anche tensioni, ma mai fratture, abbandoni. Amiamo la Chiesa, cari confratelli, e facciamola amare».

3 D. BERTANI, *Don Lorenzo Milani. L'intervista mai avvenuta. A cento anni dalla nascita*, Artestampa, Modena 2023.

Vigilanza h.24

La riflessione in atto richiede un cambiamento di sguardo e di rapporto con il territorio. In concreto significa una attenzione privilegiata alla virtù della "vigilanza".

Il cardinal Carlo Maria Martini descrive così il senso della vigilanza: «Vigilare significa anzitutto vegliare, stare desti, rimanere all'erta (...). Vigilare significa badare con amore a qualcuno, custodire con ogni cura qualche cosa di molto prezioso, farsi presidio di valori importanti che sono delicati e fragili. Vigilare impegna comunque a fare attenzione, a diventare perspicaci, a essere svegli nel capire ciò che accade, acuti nell'intuire la direzione degli eventi, preparati a fronteggiare l'emergenza».

E conclude: «Tutti i modi di vegliare, che esemplificano le qualità essenziali del vigilare, sono come momenti particolari di quella grande veglia che è l'esistenza umana di fronte al tempo definitivo che viene: il tempo della vita eterna con Dio, che è come la "grande festa" della vita, alla quale ogni uomo che viene nel mondo è destinato»⁴.

Significa avere occhi ed orecchi attenti alla vita che si muove attorno a noi; ai carismi e ai doni che le persone portano in sé; alle potenzialità più che ai limiti; al presente e al futuro più che al passato. Significa riscoprire una comunità cristiana che si incammina sulla via della *koinonìa*, *diakonìa* e *martirìa*. In fondo è questo lo scopo dei "cantieri di Betania" proposti per il cammino sinodale della chiesa italiana.

Ce lo ricorda San Paolo: «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12,7).

Questa esperienza spirituale e pastorale sottende ogni autentica e profonda azione di creatività e generatività nella comunità cristiana.

4 C.M. MARTINI, *Sto alla porta*, Centro Ambrosiano Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1992, 18. 24-26.

a. Una conversione ... tre vie

In un momento come l'attuale, non possono che farci bene le parole decise e ricche di tenerezza del profeta Aggeo: «Coraggio, popolo tutto del paese - oracolo del Signore - al lavoro, perché io sono con voi» (Ag 2,4).

Bernard Lonergan, filosofo e teologo gesuita canadese, propone tre vie per vivere una «conversione» di mente, di cuore, di coinvolgimento, oggi più che mai necessaria.

b. Conversione intellettuale

È il superamento di un mito diffuso e fuorviante: conoscere significa cogliere con oggettività la realtà nella quale si è immersi, fidandosi delle proprie percezioni. Questa convinzione diviene una vera e propria trappola nella valutazione di sé stessi, degli altri e di ciò che ci circonda. Persone, fatti, parole vengono filtrati dai propri schemi, inseriti nelle proprie caselle, passati al setaccio di una griglia di pregiudizi spesso inconsci. Nessuno di noi è immune dalle distorsioni cognitive e, tuttavia, esserne consapevoli può aiutare a cercare il confronto che apre a prospettive diverse.

c. Conversione morale

È una spinta decisa a cambiare i criteri di scelta, passando dalla «gratificazione del bisogno» alla «priorità del valore», come sorgente fondante le proprie scelte.

È una prospettiva che ci pone di fronte ad alcune questioni di fondo.

Quale è concretamente il quadro di riferimento – una terminologia cara a Erich Fromm – di fronte alle scelte grandi o piccole che la vita propone?

In questa cornice di orientamento che cosa è veramente essenziale e che cosa, anche se urgente, è solo marginale?

Come evitare la trappola di una «tensione di frustrazione» che logora e demotiva, e come accettare una inevitabile «tensione di rinuncia» che è parte integrante di ogni scelta di vita?

d. Conversione religiosa

La si può esprimere con le parole di S. Paolo: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù» (*Fil* 3,12).

Essa si compie quando ci si lascia afferrare da ciò che tocca l'essenzialità della propria esistenza, le fibre più intime del proprio essere. Implica la capacità di «sporcarsi le mani», come afferma la tradizione rabbinica a proposito del Cantico dei Cantici, che per eccellenza è il libro dell'intimità.

«È innamorarsi, consegnarsi totalmente, senza condizioni, restrizioni e riserve», scrive Bernard Lonergan. È un lasciarsi «espropriare» da se stessi e dai propri narcisistici processi di auto realizzazione, mettendo a nudo le dinamiche profonde e vere della propria identità, umana e cristiana.

È entrare nella prospettiva di essere «più persona e meno personaggio», come suggerisce André Godin, nello studio che egli dedica alla psicologia della vocazione⁵.

È la capacità di credere che anche il fallimento può rivelarsi momento prezioso di crescita. È la nostra umanità che lo esige, nessuno di noi è un «robot invulnerabile». È apertura al dono della misericordia e della riconciliazione che ci sono donate, per rievangelizzare il proprio vissuto alla luce della Parola risanatrice di Gesù, profondo conoscitore del cuore umano.

«Egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (...) Infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (*2Cor* 12,9-10).

5 A. GODIN, *Psychologie de la vocation: un bilan*, ed. Du Cerf, Paris 1975, 26-27.

Risvegliare l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravvivare la consapevolezza di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità, richiede l'ascolto alla voce dello Spirito che non fa mai mancare la sua presenza feconda. Lo Spirito chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana.

Papa Francesco Lettera Apostolica *Antiquum Ministerium*, 5

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

4. IL PRETE E LA GESTIONE DEI BENI

Uno dei primi modi con il quale i fedeli conoscono e riconoscono il prete è da come gestisce il denaro. C'è infatti un *sensus fidei* in Lc 16,11: "Se dunque non siete stati degni di fede nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?" Qui non c'è solo un invito all'efficienza: nella concretezza, che ci lega e ci espone agli altri come testimonianza, si gioca lo spessore dell'amore divino, che si mette nelle opere più che nelle parole.

Non può essere una soluzione il semplice passaggio di competenze ai laici, con il rischio poi di vivere in una comoda ignoranza. Come può infatti il prete guidare la comunità, se non ha percezione delle cose dalle quali essa vive? Tanto più che di fatto egli si trova ad essere responsabile giuridico di denaro, immobili, patrimonio artistico, contratti di lavoro... un carico spesso insostenibile, se ci si pensa o lo si vive da soli.

L'unica via possibile è allora imparare a lavorare in squadra e in gerarchia con altri, condividendo (anche con delega formale quando serve) e rendendo conto reciprocamente, in modo efficace e comprensibile, dell'operato proprio e altrui.

La gestione dei beni fa emergere un fianco scoperto della formazione e anche della teologia del prete: la capacità concreta e efficace di fare corpo con altri per la missione. Il carico anche giuridico oggi crescente impone una capacità di sapiente gestione collegiale. È necessario imparare a collaborare, iniziando dal rendere conto ad altri e a interagire consapevolmente con un regolare rendiconto altrui. Così l'uso concreto e legale delle cose di questo mondo, con l'apprezzamento del loro valore e importanza determinanti per la vita delle persone, può testimoniare una verità del rapporto con un Dio che si è fatto carne, e quindi anche concretezza, fino a fare di essa il cardine della salvezza.

Contributi principali di: Sandro Ramirez, Giuseppe Baturi, Antonio Mastantuono



ommario

163 **Editoriale**
(Nico Dal Molin)

170 **Studi**
Il coraggio di imparare a cambiare (Luca Bressan)
180 **Cristiani si diventa. L'arte del generare alla fede: tra dono e desiderio**
(Francesco Nigro)
190 **Il difficile "puzzle" degli accorpamenti pastorali** (Fabrizio Carletti)
199 **Ascoltare, accogliere, curare: missione possibile?** (Francesco Savino)

Spunti di meditazione
208 **La mamma è sempre la mamma... però...** (Giovanni Frausini)

La sapienza del cuore
215 **La bellezza** (Nico Dal Molin)

I frutti della *Laudato si'*
222 **Fare comunità attraverso l'energia** (Saviana Costantini)

Le pagine dell'Unione Apostolica
228 **Ministri «lazzareni», ministri della nuova alleanza (2Cor 3,4) / 1**
(Stefano Maria Rosati)

Libri / Film
237 **Recensioni**

3 **p**resbyteri
rivista di
spiritualità
pastorale

2023

periodico mensile - anno 57, n. 3 maggio-giugno 2023
Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -
DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.
38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A